

Autostrade PER IL MONDO UNITO

« L'AMICIZIA E LA FRATERNITÀ TRA I POPOLI SONO IL GRANDE OBIETTIVO CHE ANIMA LA NOSTRA VITA GEN 3 E TUTTI I NOSTRI CAMPI D'AZIONE. MA COME RAGGIUNGERE QUESTA META? I "DIALOGHI" NEL NOSTRO MOVIMENTO SONO VIE SICURE VERSO IL MONDO UNITO, DELLE VERE E PROPRIE "AUTOSTRADE" PER ALLACCIARE RAPPORTI A 360° CON PERSONE E RAGAZZI DI TUTTE LE CULTURE E CONVINZIONI. CON QUESTO INSERTO INIZIAMO A CONOSCERE MEGLIO IL DIALOGO CON CRISTIANI DI ALTRE CHIESE E COMUNITÀ ECCLESIALI ».

ECUMENISMO PIÙ DI 350 DENOMINAZIONI CRISTIANE E GESÙ CHE NE PENSA?

Gesù ha voluto che i suoi discepoli fossero uniti "affinché il mondo creda" e ha pregato il Padre prima della sua morte: "Che tutti siano uno." Nelle primissime comunità cristiane i fedeli erano **un cuor solo e un'anima sola e la Chiesa era indivisa***, anche se erano presenti sin dall'inizio varie comunità cristiane con usanze diverse secondo lingua e cultura. Le prime divisioni tra cristiani, i cui effetti durano ancora oggi, in parte avvennero circa quattrocento anni dopo

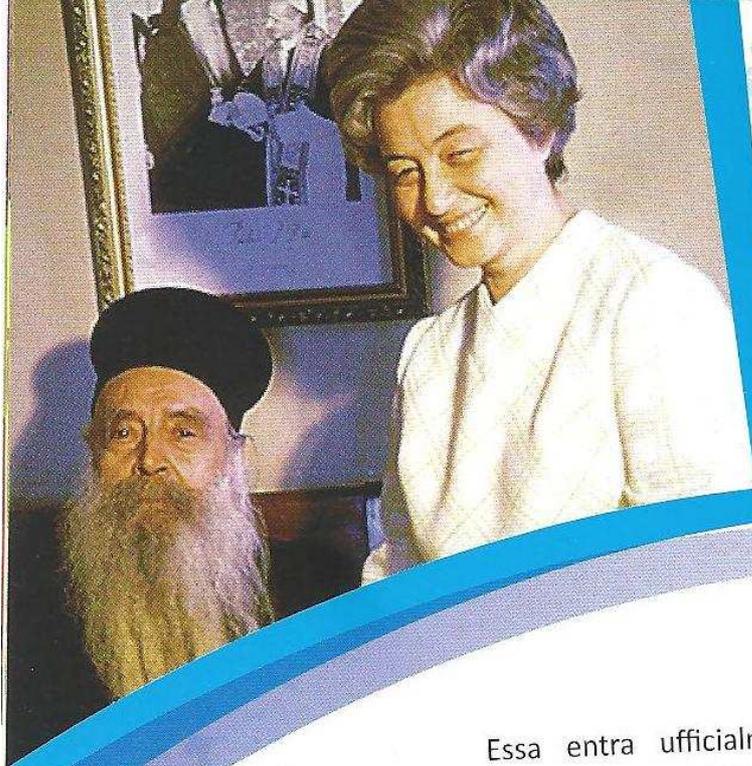
la morte di Gesù. Non si trattava di divisioni dovute solo a differenze teologiche, ma determinate anche da diversità culturali, sociali e politiche. Con il tempo ci furono purtroppo altre rotture nella comunione, il cui ricordo è un ostacolo da superare. Per questo oggi si dialoga tra cristiani. È anche legittimo chiedersi se c'è una motivazione al di là della storia che riesce a cogliere il filo d'oro dell'amore di Dio in queste spaccature.

Giovanni Paolo II così rispose a questa domanda: «Una risposta positiva è generata dalla fiducia in Colui che trae il bene persino dal male, dalle debolezze umane. Non potrebbe essere che le divisioni siano state una via che ha condotto e conduce la Chiesa a scoprire le molteplici ricchezze contenute nel Vangelo di Cristo e nella redenzione da Lui operata?

Forse tali ricchezze non sarebbero potute venire alla luce diversamente».

(cf. GIOVANNI PAOLO II, *Varcare la soglia della speranza*, p. 167).

* PER APPROFONDIRE LEGGI:
ATTI DEGLI APOSTOLI 4,32-36



ATENAGORA I (1886-1972) DIVENNE PATRIARCA ECUMENICO ORTODOSSO DI COSTANTINOPOLI (ISTANBUL) NEL 1948. INIZIÒ UNA FECONDA OPERA DI UNITÀ FRA LE CHIESE. IMPORTANTI I SUOI CONTATTI CON PAPA PAOLO VI.

IN CAMMINO VERSO L'UNITÀ

All'inizio del XX secolo, in un clima di difficoltà e diffidenze tra cristiani, sorgono nuovi stimoli per un dialogo basato sulla fede in Dio Padre, in Gesù Cristo Figlio e in Dio Spirito Santo, sul Battesimo e sulla Sacra Scrittura, punti in comune per tutti i cristiani.

Il Concilio Vaticano II (1962-1965), un'assemblea di tutti i vescovi cattolici con la partecipazione di rappresentanti di altre Chiese come osservatori, ha segnato anche per l'**ecumenismo** una svolta epocale nella Chiesa cattolica.

IL TERMINE "ECUMENISMO", DALLA PAROLA GRECA OIKUMÉNE, CHE INDICAVA TUTTA LA TERRA ABITATA, HA ASSUNTO IL SIGNIFICATO DI "UNIVERSALE" ED INDICA IL CAMMINO VERSO L'UNITÀ VISIBILE DI TUTTE LE CHIESE CRISTIANE.

Essa entra ufficialmente nel movimento ecumenico sotto 50 anni prima in ambito protestante e ortodosso, ma la cosa più importante è che l'ecumenismo viene considerato come un bisogno vitale in seno alla Chiesa cattolica. I cristiani, illuminati dallo Spirito Santo, si rendono conto che la loro divisione contraddice la volontà di Gesù che vuole la Chiesa unita. Il Concilio Vaticano II sottolinea che per il cammino ecumenico è importante l'impegno di ogni singolo credente. Occorre formarsi all'ecumenismo, saper dialogare e quindi ascoltare, apprezzando i valori autenticamente cristiani presenti nelle diverse Chiese e nelle loro tradizioni.

DA CHIARA APPASSIONATAMENTE

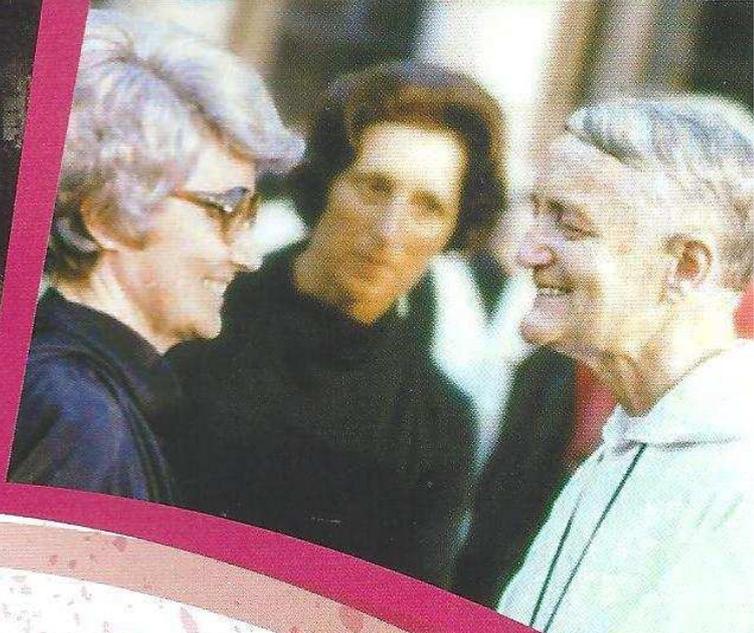
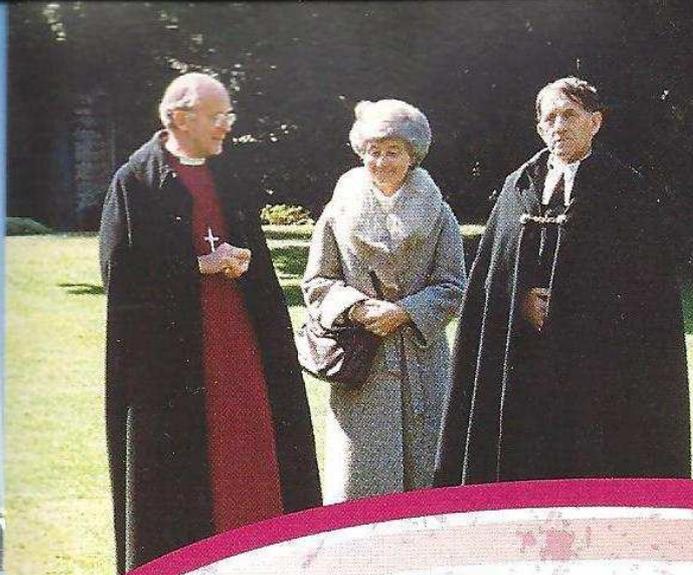
Fin dai primissimi contatti Chiara instaurò un rapporto personale, di grande ascolto e dedizione, con persone di altre Chiese.

A Darmstadt (Germania) nel 1961 alcuni pastori luterani ebbero modo di conoscerla. Convinti dalla sua testimonianza, basata sul Vangelo vissuto, non vollero più perder di vista Chiara.

Iniziò così l'avventura ecumenica che ebbe impensabili sviluppi. Ed è seguendo queste orme di Chiara che anche noi possiamo dare il nostro importante contributo.

Proprio ai più giovani infatti Chiara ha voluto trasmettere subito questa sua passione.

Ecco una lettera mandata al movimento gen, dopo un suo incontro con il Patriarca ecumenico di Costantinopoli **Atenagora I** nel 1967.



DIALOGO CHE SI REALIZZA CON LA VITA

«Vorrei partecipare a voi un problema che io sento profondissimo e che ho portato con me da Costantinopoli e che forma ormai la passione della mia anima. Lì ho sentito il dolore della cristianità tutta divisa, tutta a pezzi, e noi cristiani dobbiamo lavorare con tutto il cuore perché queste divisioni, queste piaghe siano annullate.

Ecco che io vorrei passare a voi - per piccoli che siate - (vicini, lontani, italiani o di altre nazioni, siamo tutti cittadini del mondo), questa mia passione per la Chiesa, perché diventi una realtà. Il problema dell'unità della Chiesa è un problema che si prepara adesso ma che si conclude domani. Ora voi sapete che il domani è sulle vostre spalle, non è sulle spalle dei grandi, chi tirerà le fila?

Chi vedrà l'unità della Chiesa?
Chi vedrà realizzato il Testamento di Gesù: "Che tutti siano uno?"

Il Movimento Gen lo vedrà.
Perciò voi dovete portare via da questo raduno, questa passione e chiederla ogni giorno. (...)

Il Movimento Gen dovrebbe avere una Parola di Vita. E allora sapete cosa faccio? E qui capite quanto bene vi voglio, vi do la mia!

"Che tutti siano Uno"».

Chiara

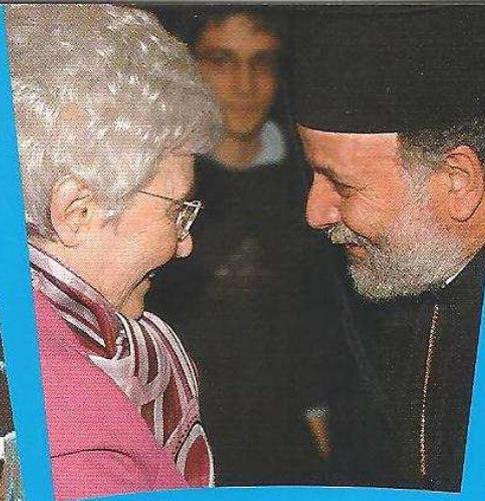
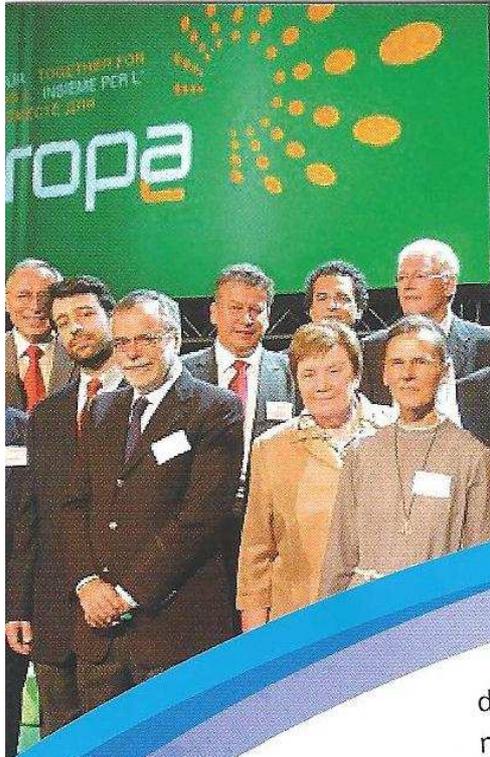
Nei 50 anni di impegno ecumenico del Movimento dei Focolari si è profilato un nostro specifico contributo: il "dialogo della vita". Ma di che cosa si tratta? Lasciamo che sia Chiara stessa a spiegarci in che cosa consiste, rileggendo parte di un suo intervento a giovani di varie Chiese radunati in Ungheria: *«Il dialogo della vita è il dialogo di un popolo che veramente ha trovato ciò che cercava, un popolo composto da fedeli di Chiese diverse. Questi cristiani sono tutti animati da un particolare modo di vivere, dalla spiritualità dell'unità»*.

Grazie a questo nuovo stile di vita che porta a conoscerci, rispettarci e vivere tra noi l'amore reciproco del Vangelo, sperimentiamo di far parte dell'unica grande famiglia di Gesù, come sottolinea Chiara: *«Questa spiritualità dell'unità poi è di luce nel cammino verso la piena comunione visibile, perché Gesù può essere subito spiritualmente presente per il battesimo tra cattolici ed evangelici, così pure fra riformati e ortodossi, fra metodisti e armeni, fra tutti. E questo è un vincolo assai forte che ci fa dire: nessuno ci potrà separare perché è Cristo stesso che ci lega tutti insieme»*.

DALLA FORMULA GEN 3

"Anche i e le gen 3 partecipano - specialmente nel campo dei ragazzi - al dialogo della vita con i cristiani di altre chiese e comunità ecclesiali."





Chiara conta sull'impegno dei ragazzi e giovani in questa sfida della Chiesa e conclude lanciando a tutti questo invito: «Carissimi giovani, allora che fare? Penso che forse non ci resti che formulare in cuore un sincero proposito: cominciare con l'amare, amare tutti, amare per primi, amare concretamente vedendo Gesù in ognuno. E amarsi a vicenda in modo che Lui sia presente fra noi ed egli saprà certamente ripetere il miracolo dei primi cristiani, dove tutti erano un cuor solo e un'anima sola».

INSIEME PER L'EUROPA

L'esperienza di unità di questo popolo nuovo non rimane fine a se stessa, ma porta frutti anche per le città, i paesi

dove viviamo. È ciò che sperimentano i movimenti di varie Chiese dapprima in Europa e poi in altri continenti. Il loro motto "Insieme per l'Europa" evidenzia il loro impegno per il bene comune ed è uno dei frutti di un'avventura mozzafiato iniziata ad Ottmaring nel 1999. Qui Chiara incontrò con Andrea Riccardi (Comunità S. Egidio) un piccolo gruppo di responsabili di movimenti evangelici. La forte comunione avvertita in quelle ore fu un'esperienza nuova e coinvolgente, per un lungo cammino insieme, anche senza sapere i passi concreti da fare. «Non facciamo noi i programmi. Il nostro spartito è scritto in cielo»: queste parole, dette da Chiara in quell'occasione e citate spesso dai partecipanti, hanno dato

spazio all'agire di Dio. Come quando, spinti dal desiderio di attuare tra loro l'amore cristiano, vollero chiedersi reciprocamente perdono per tutti i pregiudizi e le incomprensioni avute nel passato nei confronti di altre Chiese. Un successivo patto d'amore scambievole, sulla base del Vangelo e vissuto in modo autentico e fedele, è stata la carta vincente per questo comune cammino. Così questa esperienza è divenuta uno dei semi di speranza per l'ecumenismo oggi e fa sentire più vicina l'ora in cui vedremo realizzato il testamento di Gesù: "Che tutti siano uno".

